

dell'Ordine dal Portogallo. Egli spera, che il Papa approverà la sua decisione immutabile. Ad evitare un conflitto fra il potere ecclesiastico ed il secolare egli raccomanda che sia accolta l'unita istanza del procuratore della Corona José da Costa di Ribeira,<sup>1</sup> e che la facoltà di processare ecclesiastici per lesa maestà conferita da Gregorio XIII al « tribunale di coscienza » (*Mesa da consciencia*) sia estesa a tutti i gradi del clero e a casi analoghi perpetuamente, affinché anche ai religiosi congiurati si possa infliggere la pena di morte.

Il Papa fu sorpreso tanto più penosamente da questa lettera, in quanto il governo spagnuolo giusto allora aveva prosciolto i gesuiti, dopo accurata inchiesta, di ogni correità nella guerra del Paraguay.<sup>2</sup> Ripugnava altresì a Clemente XIII di concedere il permesso richiesto in tale ampiezza, perchè non voleva sottrarre per sempre il clero al suo giudice consueto.<sup>3</sup> Per procedere più sicuro, egli convocò una Congregazione apposita di cardinali e prelati, la quale nella sua prima seduta si pronunciò all'unanimità per la concessione dell'indulto richiesto, però con la limitazione al caso presente e coll'aggiunta di clausole, che dovevano escludere ogni abuso. Per l'approvazione ugualmente richiesta dell'espulsione dei gesuiti non si trovò neppure un voto, perchè la loro causa non era esaminata (« causa non cognita »).<sup>4</sup>

<sup>1</sup> [BIKER] I 101, trad. tedesca in [KLAUSING] II 337. L'istanza è datata: Lisbona 15 aprile 1759. La egualmente acclusa « Deducação o « Promemoria » contiene in 31 paragrafi, oltre l'enumerazione delle misure prese contro i gesuiti, solo le note accuse della cattiva morale, degli affari di commercio, della non osservanza delle istituzioni, della provocazione di rivolte nelle colonie e nella madre patria. Testo in [BIKER] I 102 ss., trad. tedesca in [KLAUSING] II 270 ss.

<sup>2</sup> \* Torrigiani a Gualtieri in Parigi l'11 luglio 1759 (*Nunziat. di Francia* 46, loc. cit.): « Quanto alle pretese reità de' medesimi gesuiti nelle cose del Faraguay, pare che il giudizio non possa formarsene da altri meglio che dalla Spagna, di cui è interesse il farsi prestare la dovuta ubbidienza ne' propri domini. E pur non promove ella contro de' gesuiti querela alcuna. Prendo detto come per scherzo dal Duca di Choiseul l'aumento di commercio, che si può ripromettere l'Italia dal venire qua trasportati i gesuiti di Portogallo. E quanto al diritto de' monarchi di espellere da loro stati gli ordini religiosi, tutte le volte che non si credono più utili ai medesimi, la di lui proposizione va troppo avanti ».

<sup>3</sup> \* Informazione dell'8 agosto 1759, *Nunziat. di Francia* 450 f. 325 ss., loc. cit. La stessa « Informazione » fu inviata a tutti i nunzi delle corti più importanti e contiene una esposizione degli avvenimenti dal 3 settembre 1758 sino al principio dell'agosto 1759.

<sup>4</sup> \* Appartenevano alla Congregazione i cardinali D'Elce, Spinelli, Cavalchini, Tempi, Rezzonico e Torrigiani, come pure i monsignori Ratta, Garampì e Boschi. La seduta ebbe luogo il 22 luglio 1759 (*Nunziat. di Port.* 203 f. 11, loc. cit.); voti e decisioni ivi f. 14 ss.